

Anno X N. 1
15 Gennaio 1972
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 100
Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTULITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

LA CODA DI PAGLIA

Dalla rivista «Rassegna dei Magistrati», per gentile concessione, riportiamo il seguente articolo che riteniamo molto interessante e che naturalmente condividiamo in toto:

Abbiamo detto più volte - ed è elementare - che una società civile si fonda sul rispetto della legge, e che il rispetto della legge deve manifestarsi con la spontanea osservanza di essa da parte dei consociati di tutti i consociati. L'intervento dei giudici deve rappresentare l'eccezione, così l'aspetto patologico della vita comunitaria. Se tutti i conflitti di interessi dovessero essere regolati con i carabinieri ed i tribunali, lo Stato si dissolverebbe.

Quando aumentano i casi in cui carabinieri e giudici devono intervenire, vi è motivo di allarme: e vi è motivo di allarme: di gravissimo allarme - quando un simile intervento si rende necessario nei confronti di uomini che sono investiti di alte responsabilità, che godono dei vantaggi della ricchezza, della cultura o del potere, di uomini cui il popolo si affida per la gestione di interessi che appartengono a tutti, di uomini che dovrebbero essere di esempio per il senso del dovere e per il senso dello Stato.

Nessuno più di noi che redigiamo da undici anni questa rivista si è tanto duramente opposto alla demagogia di coloro che, facendo un populismo di bassa lega, hanno per anni continuato ad accusare di corruzione e di inefficienza gli uomini investiti delle maggiori responsabilità nel campo dell'economia, della cultura, della politica e dell'amministrazione. Ci siamo opposti a ciò come magistrati e come cittadini.

Ma sarebbe caduto in un grosso errore chi avesse scambiato questa nostra opposizione come una complicità con i gestori del potere.

Se un simile equivoco esiste, è nell'interesse di tutti chiarirlo subito.

I magistrati non sono istituiti solo per castigare i ladri di biciclette. Nessuno sarebbe più lieto di noi se i gestori del potere, in tutte le sue forme, fossero ineccepibili, se i controlli costituiti all'interno del sistema funzionassero in modo perfetto, così da impedire il verificarsi di scandali che hanno la loro radice nel desiderio di denaro, nel nepotismo di famiglia o di fazione, nelle rivalità di gruppi e di interessi, nella vanità o nell'ambizione. Scandali (e sia chiaro che si tratta di scandali anche quando si

riesce a tenerli nascosti) alla cui origine c'è il disprezzo della legge, considerata buona solo per i piccoli ed i poveri.

Se è vero che ogni macchina dà un certo numero di prodotti di scarto e che ogni gregge ha le sue pecore nere, è anche vero che la bontà di una macchina e di chi la governa, il valore di un gregge e la capacità del suo pastore si rivelano nella volontà di rifiutare i prodotti di scarto e le pecore nere. In altre parole, guai se una classe dirigente si rende complice, anche solo per

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Governo Colombo si è dimesso e speriamo che il 15 gennaio 1972 segnerà veramente la fine del centro sinistra.

Se la magistratura ha dovuto agire da sua iniziativa, in ossequio anche all'art. 112 della Costituzione, contro gli autori di peculati, di corruzioni ecc., ciò è avvenuto non per libidine persecutoria, ma perché i controlli predisposti a livello politico, amministrativo e sociale non hanno funzionato; se avessero funzionato, avremmo continuato ad occuparci dei ladri di biciclette, lasciando in pace gli funzionari, uomini politici e grandi finanziari.

Non è stato possibile. Ammettiamo pure che non sia stato possibile anche per il tumultuoso trasformarsi della nostra società: sappiamo che un fiume più è impetuoso, più trascina con sé detriti, rottami e corpi morti. Ciò che avremmo voluto è che la magistratura, in questo compito di bonifica che le è caduto sulle spalle per colpa altrui, non fosse stata lasciata sola a combattere per interessi che sono non suoi, ma di tutto il popolo italiano e di coloro che, nei vari campi della vita associata, lo dirigono.

Ed invece, nonché lasciarsi soli, siamo stati e siamo quotidianamente addirittura insultati, quasi che imporre a noi tutti, in alto e in basso, il rispetto della legge fosse un abuso.

A seconda che la nostra azione colpisce questa o quella parte, gli uomini, i giornali, i parlamentari di quella parte insorgono con dichiarazioni, articoli, interruzioni.

Sembra che tutti abbiano la coda di paglia? Sembra che tutti siano tacitamente solidali nel volere il rispet-

to di una regola di gioco che si risolve nel mantenere il silenzio, chiudere le finestre e spegnere la luce.

Aggiungiamo che spesso cambia anche che, con gli attacchi dei giornali - quotidiani o settimanali non importa - e con le interrogazioni dei parlamentari al governo (in parecchi casi intese di insinuazioni senza di diffamazioni; benedetta l'immunità!) si tenda a spaventare, o almeno intimidire, la magistratura per persuaderla che certe materie essa le deve considerare off limits. In questo stesso numero della nostra rivista vi è l'eco di casi molto eloquenti...

Se fosse così, abbiamo da dire solo questo: la magistratura non si lascia intimidire, al di sopra delle divisioni che la affliggono e che noi deploriamo, unifica in un unico blocco, questo qualcosa sarebbe il tentativo di farle paura.

Francesco Trotta
Pres. dell'Un. Mag. Ital.

Ma non vi è unità che non sia fondata sulla giustizia perché «più della civiltà, la giustizia è il bisogno del popolo». Del resto, anche i tiranni più illuminati hanno visto naufragare i loro sogni di grandezza tutte le volte che hanno voluto so-

le servizio avevano rifiutato.

La biscia in agguato non ci pensò due volte: non si curò che trattavasi di un inesperto, non si curò di un passato di onesto lavoro e di sacrificio per raggiungere il posto raggiunto, non si curò di una famiglia con conseguenti figliuoli di tenera età e passò all'attacco e scrisse, ma non firmò né poteva firmare perché privo del nome che tutti abbiamo l'orgoglio di poter usare. Egli non firmò, questo ignobile rettile usò a vivere nelle fogne più luride di una città illustre e scrisse, scrisse una missiva al Procuratore della Repubblica e al Pretore e denunciò il fattaccio che oltre tutto non aveva fruttato al Trapanese alcun vantaggio di alcun genere.

Spese cento lire in francobolli l'ignobile rettile e poiché si trovava nella sua spora impresa spese altre duecento lire, acquistò due copie di questo periodico e scrisse ancora. Scrisse a macchina, sotto la testata, agli stessi Magistrati che il Direttore di questo periodico non è iscritto all'albo

Signor Presidente, a coloro i quali hanno ascoltato, subito dopo la Sua elezione, il di Lei breve indirizzo di saluto al Presidente della Camera, non è sfuggito l'aeroneo sapiente e significativo all'aspetto più profondo dell'altissima Sua funzione: quello di rappresentare l'unità nazionale.

Non vi è dubbio, infatti, che alla base della vita di un popolo vi sia la sua unità, la compattezza fraterna che valga ad imporre al rispetto del mondo: un popolo disunito è destinato a scrivere soltanto storia dolorosa, anzi non ne scrive affatto. La sua storia è quella tracciata dagli altri sulla sua pelle.

Ma non vi è unità che non sia fondata sulla giustizia perché «più della civiltà, la giustizia è il bisogno del popolo». Del resto, anche i tiranni più illuminati hanno visto naufragare i loro sogni di grandezza tutte le volte che hanno voluto so-

ficare questo bisogno, illudendosi di poter elargire una giustizia fallace ed insincera.

Ma che ne è della giustizia in Italia? Chi può, in buona fede, affermare che essa assolve ancora la nobile funzione di imparziale regolatrice dei rapporti tra gli uomini?

Da troppo tempo, ormai, il cittadino assiste, inquieto e disorientato, allo scadimento mortificante della funzione giudiziaria. Tant'è che egli ha finito per distaccarsi fatalmente dai suoi giudici, ai quali non vuole dare più credito perché se ne sente tradito.

E' come un fenomeno incontenibile di frattura a catena: la diffidenza del Paese verso i politici ha provocato la diffidenza del politico verso i giudici, perché questi, proprio dai politici, si sono lasciati trascinare nel gioco ingannevole degli interessi politici.



Il Presidente Leone all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma parla col Procuratore Gen. E. Guarnera. Al centro tra i due illustri Uomini l'Ecce. Carlo Di Majo, Avvocato Generale della S.C. che, Pretore di Cava negli anni '30, gode tante simpatie nella nostra Città.

Se si realizzassero gli scelti progetti di riproduzione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura tutto il caleidoscopio delle risorse correnti politiche, i

simboli tradizionali della nostra giustizia saranno sostituiti dai lugubri utensili del gioco politico.

Se questo accadrà, signor Presidente, quale differenza vi sarà più tra la giustizia della tirannide e quella della nostra democrazia? Forse l'influenza sui giudici di una ideologia politica a senso unico è meno nefasta di quella di più ideologie varie? O non è il principio che conta? Che cosa importa al cittadino di sapere che in seno alla famiglia giudiziaria si riproduca il dibattito - più o meno libero e più o meno democratico - dell'azione politica, quando, poi, egli dovrà correre il rischio di affidare il destino dei suoi interessi o della sua stessa vita al colore di una idea?

La politicizzazione del giudice, accompagnata dall'infido proposito di attuare la cosiddetta giustizia evolutiva, rappresenta il male più acuto, dal quale si parte il baratro dove rischia di rovinare il concetto della funzione giudiziaria.

Se il discostarsi dalla giustizia è un decadere dalla natura umana, il giudice il quale ripudia la soggezione alla legge per piegarsi alle proprie ideologie politiche e lavorarne gli scopi, non soltanto si discosta dalla giustizia, ma addirittura la calpesta e la tradisce, così come calpesta e tradisce la fiducia dei cittadini.

Il rimedio del divieto legale dell'iscrizione ai partiti politici è soltanto illusorio perché esso è già stato maliziosamente aggirato: la pubblica impudente professione di fede, che nessuno ha mai perseguita e neppure stigmatizzata, consuma da anni il tradimento della missione, realizzando uno scisma giudiziario il quale non soltanto cancella dalla

mente del cittadino il concetto della serietà della giustizia, ma somma anche offesa per il dignitoso sacrificio dei Magistrati ancora degni di questo nome.

Abbiamo visto giudici vantarsi trionfantemente di disapplicare la legge, con il pretesto di adeguarla alla nuova realtà sociale, abbiamo visto giudici perseguire o non perseguire obbedendo a concetti che dovrebbero restare sconosciuti alla funzione ad essi affidata. E così abbiamo visto - e non potremo non vedere - uomini politici incantare un nuovo singolarissimo mezzo di difesa consistente nella denuncia del proprio giudice!

Il Paese sente che la barriera che lo divide dalle istituzioni dello Stato è eretta sulla insicurezza della Giustizia e sulle lacerazioni della famiglia giudiziaria. Di qui la delusione e la diffidenza.

Ella, signor Presidente, è un uomo di legge, sulle cui spalle, al peso della onorata esperienza di maestro del diritto e di avvocato, si sono aggiunte, oggi, le cure di un compito prestigioso.

Alla di Lei osservazione, rapida e penetrante, certamente non sono sfuggiti i problemi angoscianti della crisi della nostra giustizia; né è sfuggito il turbamento profondo che questa crisi va lievitando nella coscienza e nell'animo del cittadino.

La Sua esperienza e l'equilibrio autorale che, nel passato, sono valsi a qualificare La come l'uomo dei momenti difficili, autorizzano a ritenere che Ella non mancherà delle speranze ansiose di coloro i quali attendono di riscoprire la nobile, distaccata funzione della Giustizia.

Con ossequio.
Claudio Gargiulo

L'ANONIMO E' SERVITO

L'ASSESSORE PROF. TRAPANESE ASSOLTO IN ISTRUTTORIA DAL G. I. DEL TRIBUNALE DI SALERNO CON FORMULA PIENA

Sono mesi che siamo tormentati dal pensiero che un vermicciatolo, un povero, inaffabile insetto, una biscia velenosa, nel far capolino dalla fogna in cui vive si agita nell'ansia di conoscere l'esito di una sua ingiungibile, inaffabile bravata. Questa vipera purulenta, quest'uomo senza nome, questo rettile indegno del genere umano vari mesi o sono tirò a zero non tanto contro di noi quanto contro un distinto professionista cavese, un giovane docente universitario, figlio di artigiano che si è creato da sé e già batte la strada per un luminoso avvenire il Prof. Dr. Vincenzo Trapanese. Costui di cui conosciamo la dirittura, agendo in perfetta buona fede, e certamente agendo da inesperto, quale assessore al Comune di Cava avrebbe partecipato ad una riunione di Giunta nella quale si parlò, senza peraltro deliberare in modo definitivo e esecutivo, sull'opportunità di affidare un servizio comunale ad una persona a lui legata da vincoli di affinità con la quale fra l'altro non correvano buoni rapporti, dopo che altri ta-

dei giornalisti e va perseguito a norma di legge».

Bucò il tutto e gli ignobili scritti giunsero a destinazione.

Com'è d'uso e come è giusto che sia nel supremo interesse della Giustizia le ignobili cartule passarono nelle mani dei Carabinieri i quali indagarono e riferirono ai Magistrati. Ed ora si è avuta la conclusione: il Giudice Istruttore del Tribunale di Salerno su conforme richiesta del P. M. ha mandato assolto il Prof. Trapanese perché il fatto non costituisce reato. Le testate de «L'Pungolo» passarono, invece, con premeditazione separata, al Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone, il quale, uniformandosi alla più recente giurisprudenza della Suprema Corte non ha aperto alcun procedimento ed ha emesso provvedimento di archiviazione non ravvisando alcun estremo di reato.

Per la cronaca riferiamo che il Prof. Trapanese è stato difeso dal Prof. Avv. On. Alfonso Tesaro e avv. Michele Pinto; il nostro Direttore è stato assistito dall'avv. Giovanni Pagliara. Giustizia è fatta, dunque, e la tela cala su questo miserevole vicende sorte per la cattiveria e la perfidia di un individuo o di più individui che evidentemente hanno un nome così sporco, così ignobile, così fetido, così ripugnante, così appestato, così spregevole che hanno vergogna di far conoscere.

Esca, o escano, dall'anonimo questi vermi purulenti e mostrino le loro sembianze che umane certamente non sono; facciano conoscere le loro sciagurate mani, artigli indispensabili per le loro losche imprese che Iddio dovrebbe fulminare per sempre nel momento in cui con la loro virgata e con la loro nauseabonda attività cercano di far male al prossimo.

Ed ora, sùvvia, verme inqualificabile, un altro capitolo è chiuso, aprine subito un altro.

L'argomento l'hai in serbo, lo sappiamo: erano all'inizio tre; due sono stati consumati, ne rimane un terzo più fesso e più cretino dei primi due. Su, coraggio... scrivi! Stiamo qui per leggerli con lo stomaco sconvolto dal tuo fetore!...

Lettera al Direttore

...Ancora irreversibile il centro sinistra?

Caro Direttore, stamattina mi sono alzato con una gran voglia di scherzare. Ho dormito bene, grazie a Dio, il che non succede spesso. Ieri sera ho mangiato poco e perciò non ho avuto incubi notturni. Mangiar poco la sera è una dieta perfetta, alla nostra età, che non siamo più giovanetti. Ed è anche una gior nata buona, il sole sta per spuntare, mentre una nebulina leggera si disperde tra gli anfratti di Passiandro. Un giovanotto robusto passa nella strada, addosso di mulo, cantichando una canzone indefinibile, altri muli lo seguono legati alla corda, quei muli specializzati nel trasporto di legna, fra le montagne di Cava dei Tirreni. Quei muli, poveretti, mi fanno pensare ad un partito, a una certa pochezza della «corda». Apro la radio. Manco farla apposta, parla del capo-socialista Mancini che pontifica sulla crisi di Governo ed esprime il mio giudizio!

Voi, pensate, amici lettori, Mancini che pontifica della nostra vita politica, pensate e fermate i vostri passi, trattene il vostro respiro, Mancini decide del nostro destino! Mancini Poi, il solito gruzzoletto di rapina, una più interessante dell'altra, una più vivace dell'altra! Il bello è che la radio, o la televisione, tratta le rapine, come trattate un problema d'arte: le fasi, la tecnica, gli errori (se ci sono), la fuga, i mezzi usati, il risultato finale, per lo più a favore dei bravi eroi, di questi eroi: i moderni della vita italiana, insomma la radio e la televisione sono diventate una scuola per rapinatori: chi vuol imparare come si rapina, nel migliore dei modi possibile, senza rischio di sbagliare, non deve fare altro che ascoltare per due o tre giorni la radio o la televisione; meglio la televisione perché fa vedere persino i luoghi e fa studiare le modalità usate da questi moderni cavalieri dell'avventura... Poi la solita «razione» di politica interna: immancabile l'antipasto di centrosinistra, con il contorno di alcuni personaggi - sempre gli stessi - che sono diventati davvero nefasti al popolo italiano, non c'uso anche l'aggettivo! Ma chi ha inventato che il centrosinistra è irreversibile? Chi ha detto che il centrosinistra è irreversibile? Chi ha detto questa colossale «baggianata»?

Persino un ragazzo delle nostre elementari sa bene che nella storia nulla è irreversibile (che non si può effettuare diversamente - Zingarelli), la quale storia, «tela tessuta di sventure e glorie», crea «oltre la finzione dei sensi umani» (Dante), l'alternanza onnipotenza delle umane sorti: incomodo e ne chiedo scusa Foscolo e Carducci) - se potremmo, caro direttore, se non ti annoiassi, citare e filosofare e pensatori, e in abbondanza, esempi infiniti tratti dalla storia, che dimostrerebbero ampiamente a tutti i saccentoni della nostra politica, che proprio nulla nella storia è irrever-

sibile e che se domani, invece di restaurare l'ineffabile centrosinistra, si ritornasse, vivaddio, come nelle speranze di tutti i cittadini, al fortunato **centrismo** (non dimentichiamo: la ricostruzione magnifica del nostro paese, la crescita economica e industriale, il boom ecc. ecc.) oltre a fare un'opera buona verso la nazione, che ne ha bisogno, si dimostrerebbe la «riversibilità» delle vicende umane, non solo, ma, ahil ahil si farebbe sì che i socialisti perdessero l'autobus, la carretta e magari, è sottogoverno con tutto l'armamentario, che serve ottimamente a mantenerli vegeti e robusti... E tanto per rimanere nel nostro ambito, se, domani, la DC di Cava dei Tirreni, date le beghe interne (otto-correnti-otto) che affliggono la vita amministrativa della nostra città, e la paralizzano, invece, dicevo, di prendere bene ventuno consiglieri, ne prendesse una quindicina, ad esempio, non sarebbe dimostrato che, anche a Cava dei Tirreni «nulla è irreversibile nella nostra storia pae sana»?

E nel chiudere questa breve chiacchierata, sento il dovere di informarvi sulla grottesca vicenda dei quattro studenti (per modo di dire) del Liceo «Castellnuovo di Roma» su una trentina di studenti (scrive un quotidiano del Nord, ricordato dal «Roma») - c'è una decina che fa quello che vuole, vengono a scuola senza libri, non studiano, non fanno i compiti non seguono le lezioni. Giocano a briscola o a dama in classe, lanciano palline, mangiano, fumano e siedono in cattedra... c'è un clima di terrorismo... chi non è d'accordo, non può parlare. «Si sa, inoltre, che questi bravi figlioli di gente-bene (perché essi sono tutti figli di papà - n. d. r.) sciamano nei corridoi con bandiere

Fronte dei Professionisti creato a Milano per reagire contro le sopraffazioni

E' nato a Milano lo Schieramento Nazionale delle Attività Libere, sorto su iniziativa di un ristretto comitato di cui fanno parte medici, commercialisti, avvocati, musicisti, artigiani e industriali. Scopo d'el I SNAL è la creazione di un fronte unico da opporsi con tutti i mezzi ad ogni sopraffazione eversiva. Il presidente del comitato esecutivo, che è anche presidente dell'Associazione medici mutualistici, dottor Gianluigi Passarotti, nel presentare alla stampa il nuovo schieramento ha detto: «Il primo scopo che si propone questa libera considerazione è la tutela delle categorie di professionisti, industriali, commercianti, artigiani contro le angherie e le sopraffazioni cui da tempo le libere attività sono sottoposte da parte dei Governi succubi della ideologia marxista che si sono succeduti alla guida degli italiani in questi ultimi anni».

Sorgerà anche nell'Italia meridionale un movimento del genere. Lo speriamo ardentemente! **ELIZABETH ARDEN** PRESSO LA PROFUMERIA: **ENRICO D'ANDRIA** CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto, 243 DAL 25 GENNAIO AL 30 GENNAIO 1972 una nostra Edetista Specializzata sarà lieta di illustrare le novità riguardanti il maquillage e la cura della pelle e, se lo si desidera, si potrà chiedere una dimostrazione.

Signora, non dimentichi di fissare un appuntamento!

rosse, durante l'intervallo tra una lezione e l'altra... E lo studente Bruno Soccillo che non ha la pensa come quegli avvenimenti è stato sottoposto ad un processo di tipo maoista. Ecco quello che scrive il Manifesto: «Gli studenti del turno pomeridiano hanno fatto un processo di tipo maoista ad un picchiatore fascista... Lo studente è stato condotto dalla massa dei giovani, in un'aula dove gli studenti si sono costituiti in «tribunale popolare». Dopo averlo posto davanti ad un cartello su cui era scritto «Questo è un fascista, picchiatore degli studenti», alcuni hanno informato l'assemblea delle squallide azioni da lui compiute... ecc. ecc.».

Ma perché, caro direttore, non si attua in Italia un reclutamento generale di questi giovani eroi, così «sensibili» verso i problemi della scuola, onde venire in aiuto ai tanti popoli diseredati, come l'India, il Pakistan, e così via, c'è in Italia una crisi dolente della agricoltura, per mancanza di zappatori, perché, non si attua un piano di lavoro per studenti, come si fa in Cina, dove si lavora e si studia sul serio, un piano di lavoro che risolverebbe

Il Vescovo Mons. VOZZI alla befana dell'O. N. P. I.

Nella sede dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, al Corso Mazzini, alla presenza di Autorità e cittadini il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi ha distribuito la befana agli Ospiti del Pensionato.

Erano presenti il rappresentante del Prefetto di Salerno Dr. D'Arienzo, il Sindaco di Cava Avv. Giannatassio, l'Assessore Regionale Prof. Abbato, il Dr. Alfonso Commo di P. S., il Pre-

side dell'Ospedale. Avv. Clarizia, il Presidente dello ECA Prof. Verbena, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Inge. Accarino e numerosi altre Autorità e simpatizzanti per la bella istituzione.

Dopo brevi parole pronunciate dal Vescovo Mons. Vozzi si è proceduto alla distribuzione dei doni accolti dagli ospiti con la più viva soddisfazione. Cordiali come sempre gli onori di casa svolti dal Segretario della Casa di riposo Rag. Umberto Ianni, dalla M. Superiore Suor Lidia-corsa Torsa e dal P. Giuseppe Blandino, assistente ecclesiastico della Casa.

Tuo Giorgio Lisi

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti **CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064**

Leggete «Il Pungolo», quindicinale cavese di attualità

Lettera ad un cittadino qualunque

Che ne direste, o nobile e tarantato cittadino, se all'inizio del nuovo anno 1972 ti scrivessi una lettera per rischiare a vista e la mente a me e a te?

I ricordi, il corteo illudito dei nomi e delle ombre non ci danno un saggio ammaestrato?

Aprite bene le orecchie: ti esporrò concetti seri e sostanziosi:

— se viges di potere pungero voglia di parlare bene di chi per lo passato fece bene in qualche settore della vita nazionale, attenzione: commettereste un reato! Solo il male vi è concesso manifestare, sovraccaricandolo: la nostra TV vi darebbe un aiuto!

A tanta elevatezza morale e spirituale ci hanno sprofondato i politici!

Le firme di un milione e mezzo di cittadini, dabbene, onesti e semplici, valgono ZERO! Una leggina occorre per compiere il miracolo truffaldino. Questa, caro amico, la chiamiamo **DEMOCRAZIA**!

Alcuni compagni socialisti, armati di democrazia conquistano posti di comando nelle ricche aziende per poter realizzare (dicono loro) le **RIFORME SOCIALI**. Infatti l'ANAS è stata riformata!

Certi villani rifletti, dalla schiacciata arroganza, si infiltrano nei partiti, per poter amministrare la cosa pubblica senza scrupoli, mentre l'umanità arrabbiata: «Soltanto con una Repubblica intelligente, dove l'arte e la cultura siano rispettate e onorate al pari della libertà, della giustizia e dell'onore...».

Bellissime parole di don BENEDETTO, ma, purtroppo, parole al vento!

Il repentino cambio di opinione, l'arte nel trovar ragioni per innalzare uomini sfatti, nessuna preoccupazione per la verità e la giustizia, sono gli splendidi pericoli, i privilegi delle persone da nulla!

ET ALIA partitaria, che giornalmente ci avvelena, non merita pietà.

Ormai siamo tutti di palato guasto a furia di tranguighe rapine, sequestri di persone, nefandi delitti, disservizio postale, ferroviario, scioperi e violenze contro chi ha ancora voglia di lavorare.

La mia solitudine e la tua pure, vuol dire: indipendenza.

Nell'anno che si è affacciato prepariamoci, io, tu, a versare otto miliardi al partito comunista (Pon. Andreotti potrà fornirci più precisi ragguagli). Necessità, amico mio, finanziare quel partito, che, giorno per giorno, tenta toglierci quel residuo di libertà che ci è rimasto. Fiducia occorre!

Senti questa ingiuriosa accusa, che tanto sollievo procurerà al tuo apparato digerente:

«voi avete la coscienza sporca e vi battete per una causa ingiusta - siete intimamente passiluniani anche se esternamente fate i duris. E un compagno di MAO che all'O.N.P.I. vilipende un compagno di Stalin! Cerchiamo di ricavarne una morale da questo litigio in famiglia. A proposito di litigi in famiglia non l'avevo ancora avvertito il puzzo di cadavere? E' il partito di maggioranza che sta filando

per PATRASSO! Mors tua, vita mea! Incorrevi, volubilità, ipocrisie, tradimenti! Non è stato, forse, affossato il tuo Partito?

Non sono un brontolone per vocazione, né pessimista per cattivo giudizio, o cittadino amico nelle sventure, il mio, è modo umano, sincero, di guardare le cose e giudicare gli uomini, con un solo fine, sempre in cima ai miei pensieri: il benessere e la gloria della PATRIA immortale, di cui mi nessuno si parla e ci parlerà!

Quella trappola truffaldina che tutti chiamano: «centrosinistra» ne è uscita con le ossa rotte!

I lavoratori dappertutto hanno iniziato a contestare i dirigenti sindacali: buon segno! Anno nuovo, vita nuova!

Ti offro, o cittadino qualunque, l'ultimo pezzettino di cuore che mi è rimasto disponibile, buona parte me la sono consumata durante le schermaglie e la gazzarra delle ultime elezioni presidenziali.

Chiudo con un solenne ringraziamento al Bannino Gesù che ci ha concesso: **HIC SUNT LEONES**!!!

Credimi tuo

Alfonso Demitry

Due ladri d'auto arrestati dai CC.

Alle ore 1 dell'altra notte una squadra di Carabinieri della Stazione di Cava dei Tirreni, comandata dal Maresciallo Cav. Mazzocca e della quale facevano parte il Brigadiere Ventimiglia e i CC. Savarese, Landolfi e Ricci, durante il normale servizio di perlustrazione in città, ha intimato l'alt ad un'auto 600, a bordo della quale erano stati notati due giovani dal fare sospetto.

L'autista non ha ubbidito al segnale di fermo ed ha accelerato la corsa costringendo i Militi ad un inseguimento che si è concluso nei pressi della Stazione Ferroviaria di Cava ove l'auto predetta è stata costretta a fermarsi.

A bordo, in effetti, vi erano due giovani, i quali, perché privi di documenti, sono stati tradotti in caserma e identificati per De Mattia Romolo di Antonio, di anni 19, da S. Michele di Serino e Mastrangelo Antonio, di anni 22, da Campagna.

Interrogati circa il possesso dell'auto sulla quale viaggiavano e che era targata 136782 SA il De Mattia che la guidava senza essere munito di patente, ha confessato di averla rubata in una strada di Nocera Inferiore e che si recava a Salerno per accompagnare il suo amico Mastrangelo. Addosso al De Mattia è stato rinvenuto un coltello di genere proibito.

Entrambi i predetti sono stati dichiarati in arresto perché responsabili di furto aggravato, guida senza patente e possesso di coltello e presentati al Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone, il quale, dopo l'interrogatorio, ha confermato l'arresto, disponendo la traduzione al Carcere Giudiziario di Salerno.

Gli 85 anni di V. Canonico

Circondato dal meritato, grande affetto dei numerosi familiari il nostro illustre collaboratore, autore brillante delle «noterelle cavensi» Prof. Dott. Valerio Canonico, ha festeggiato i suoi 85 anni di vita.

Con l'affetto che ci lega all'illustre Uomo, maestro di vita e di sapere, con la devozione che a lui ci lega dagli anni ahimoi! lontani delle scuole Ginnasiali al «Tasso» di Salerno, noi siamo vicino a Valerio Canonico e con l'ammirazione di sempre, fedeli interpreti dei sentimenti dei lettori e degli amici di Cava e fuori gli esprimiamo gli auguri più cordiali ed affettuosi con un caloroso ad multos annos!

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella seconda decade di gennaio giungano i nostri cordiali auguri: Avv. Marcello Gargiulo, Avv. Marcello Torre, Onorabile Avv. Mario Vahlente, Avv. Maria Parrilli, Professore Mario Maiorino, Dott. Mario Esposito, Prof. Mario Mauro (senior), sig. Mario Pisapia, sig. Mario Jovane, Dott. Mario Benincasa, Dott. Mario De Feo.

LEGGETE «IL PUNGOLO»



prof.: Carla Loffredo Sam-paolo e Gastone Lambertini.

Alla neo-dottoressa e ai suoi familiari felicitazioni vicissime.

Con 110 su 110 il giovanissimo Salvatore Polverino figliuolo del sig. Antonio già Appuntato dei CC. della Stazione di Cava, si è laureato in Ingegneria Chimica discutendo la tesi su «Ossidazione di Metilciclopentano in Fase vapore con Ozono» che ha riscosso voto plauso del relatore Prof. Ing. Genaro Uiso.

Al neo Ingegnere felicitazioni ed auguri di brillante avvenire, rallegramenti che estendiamo anche al genitore che vede coronato da sì brillante successo i suoi costanti sacrifici per la famiglia.

Culla

L'amico carissimo Accorato Giambattista Ferrazzano fra i più valorosi penalisti del Foro Salernitano è raggiante per il feto che in occasione delle feste ha ricevuto dalla sua consorte signora Carolina che ha dato felicemente alla luce un grazioso bimbo, secondo della serie che auguriamo lunghissima, ed al quale è stato imposto il nome di Davide.

Amico e collega Ferrazzano, alla sua gentile consorte, alla primogenita Anna e al piccolo Davide felicitazioni ed auguri cordialissimi.

A SALERNO per il labbioso dei Vestri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi

NOTERELLA CAVESE

GALLERIA

La spedizione del Principe Tommaso di Savoia a Salerno

Terza puntata

Dopo la infruttuosa incursione sulla Cava, il Principe Tommaso spese alcune giornate in tentativi, ugualmente vani, di occupare Salerno. L'ultimo e definitivo fu l'assedio del Castello.

Fu durante quest'assedio che il drappello di Muzio Genovese compì le audaci imprese, da noi accennate, che meritano l'ammirata segnalazione degli storici Capeclaturo, Parrino, Pinto e Garucci, sulla cui scorta scriviamo queste note.

Essendo gli assediati allo stremo della resistenza, per mancanza di munizioni, e non essendo possibile accedere al Castello per l'assidua vigilanza dei Francesi, il Maestro di campo, Dionisio Guzman, che risiedeva a Noera, si rivolse al Genovese perché provvedesse alla bisogna. E questi e i suoi compagni di avventura, con la consueta baldanza giovanile, scendendo da Croce, attraverso fosse e dirupi, riuscirono a far penetrare, nel castello, col favore delle tenebre, dieci somme di polvere e grande quantità di palle per archibugi.

Gli stessi, la notte seguente, guidarono 300 Spagnoli, inviati in soccorso agli assediati del Castello. Questo arrivo fu reso visibile ai Francesi che occupavano le falde della montagna, per via di uno stratagemma del Genovese: camminando in fila indiana e portando ciascuno un soldato una corda accesa, diedero la sensazione che non un drappello ma una vistosa colonna avanzasse in aiuto di Salerno.

Questa parvenza di forze considerevoli e la voce sparata che alla Cava erano concentrati 5000 soldati, fecero precipitare gli eventi; giacché, come racconta il Capeclaturo, i Francesi cominciarono non solo a ritirarsi ma a fuggire vituperosamente e con grande disordine, con lasciare uomini, fatti prigionieri, armi, munizioni e viveri.

Ai fini di queste noterelle, noi diamo l'elenco del solo bottino di Vietri. Lo attingiamo da una lettera di un tale Fra Giacomo Miccio: due cannoni di bronzo con le carrette tutte fasciate di ferro ed una infinità di polvere, moschetti, zappe, pali picconi e pale di ferro per fare fossi ed altre fortificazioni, grano, biscotti ed altre munizioni per mantenimento di guerra.

Il giorno 19 agosto l'armata francese era già a Proci.

Dopo quanto è stato raccontato è intuibile, e quasi scontato, il mio suggerimento che venga rimossa dalla strada che conduce a San Lorenzo, la targa Via Tommaso di Savoia, sostituendo, con un'altra, dedicata al Maestro di campo Generale Pietro Carola o al popolano Muzio Genovese. Decorativo il primo più meritevole il secondo.

Conferiscono validità al mio suggerimento le circostanze che accompagnano la decisione di dedicare una strada al Principe Sabando,

Scurrendo, alcuni anni fa, gli Atti Comunali dal 1860 al 1915, m'imbattetti nella seguente deliberazione: viene mutata la Via Case Arse in Via Tommaso di Savoia, perché questi tentò liberare il napoletano dal giogo spagnolo, come da un opuscolo del colonnello Antonio Perla di quest'Ospedale Militare.

E' evidente che il colon-

ai Cavese da sempre antifrancesi.

Dopo avere per ben sei volte, senza esito, sollecitato il Sindaco Albino e il successore Giannattasio, perché si desse corso alla deliberazione di due anni fa, con la quale il Centro Storico si deve denominare Borgo degli Scacciaventi, penso essere inutile rivolgermi al Sindaco. E perciò la mia

di VALERIO CANONICO

nello, che poteva essere un valente chirurgo e non uno storico obiettivo, aveva ingannato la buona fede dei nostri Amministratori, che, poco ferrati nella storia, ereditarono il Principe un recondente e non la *longa manus* della Francia, il cui dominio, forse, sarebbe stato meno esoso, ma non accetto

proposta l'affido alla sensibilità civica di qualche Consigliere, affinché con la rimozione della targa si ponga fine ad una stortura che offende la verità storica e la memoria dei Cavese, uccisi dalle cannonate del Principe salvatore, mentre difendevano il sacro suolo della nostra Città.

VERSO AMALFI DA POSITANO e visita alla Grotta di Smeraldo

A Positano appartengono le islette chiamate i Galli - le islette Sirenuse - a cui Edoardo Scarfoglio dedicò un famoso racconto: «L'arcipelago delle Siren», bellissimo e lungimirante nel seguente passo:

« Strabone chiama i tre scogli che difendono dal litorale la marinella di Positano, le Sirenuse, e con quella facilità di antropomorfizzazione ch'era il metodo freudiano dei geografi antichi, addita in esse i corpi pietrificati delle tre Sirene, dei tre mostri diletto e lusinghevole che difendevano il golfo partenopeo dai corsari del mare. I Romani unirono con un molo le due islette più vicine alla terra e vi istituirono un cantiere per la costruzione delle navi. La Repubblica amalfitana vi edificò un castello e vi venne guarnigione contro le incursioni dei Saraceni. Ora le rovine di tutta questa storia sono appena visibili nel nudo sasso e le illustri rupi non sono più che un rifiuto

dei pescatori di polipi e una lappia delle quaglie migratrici nel mese di maggio. Le piogge autunnali suscitano dall'arsio calcare una grama verdura e la fine di dicembre copre l'arcipelago di una fioritura di giunchiglie e lo muta in un gruppo di tre panieri festosi di cui talvolta il vento porta il profumo sino alle scune in calma sulla rotta di Capri.

« Io sono da anni un navigatore di queste acque, un esploratore di questo lido, un innamorato delle Sirenuse. Ho passato molte notti di sogno sotto il cielo stellato sul nido ponte di abete inondato dalla rugiada, insensibile ai colpi infernali del bome e al rullo intollerabile della marea con la bonaccia. Mi sono ormeggiato davanti a tutte le calanche, a tutte le fenditure, a tutte le spugne microscopiche, a tutti i piccoli promontori turriti in cui s'insena e si protende questa bellissima tra le parti del globo. Ho approdato alla marinella lillipuziana di

Furore, che giace in fondo a un fiordo da pupattola tra due formidabili muraglie granitiche alte trecento metri. Dal cimitero di Conca, verde e canoro di passerelli, sulla collina come un cimitero musulmano, ho contemplato il mare venerabile dei nostri padri, il mare fortunoso e profumato, dalle cui profondità emersero tante preteche e tante vele minacciose, da quelle del pirata fenicio rapitore di donne a quelle del crociato normanno fondatore di chiese. E nelle refette della maestrale che mi strappavano alla lunga immobilità della notte e mi portavano in una vasta involata dal Capo d'Orso alla punta della Campanella, ho visto e rivisto sfilare quel lembo di mondo medievale che designano i nomi armoniosi di Maiori, Minori, Amalfi: piccolo mondo estatico, addormentatosi dopo la morte della sua grande profetessa Giovanna d'Anjou, che qual che mio amico vorrebbe imprudentemente risvegliare

dalla sua dolce catalessia. Non è un sacrilegio portare il fumo del carbone lungo questa divina costiera, reame della ginestra d'oro del castagno sussurrante? Non è un tradimento contro la Bellezza e la Poesia, aprire all'invasione avarica e gotica, la quale non soppesa ancora i faraglioni di Capri, l'arcipelago delle Sirenuse?

« Se la fortuna avesse fatto di me uno di quei grandi carnivori americani che rivoltano i milioni rapinati in biblioteche inutili e in università oziose per i villaggi dei minatori e dei cow-boys, io avrei comperato tutto questo paese amalfitano da Nerano a Vietri, per tramandarlo intatto ai più lontani nepoti per impedire agli uomini di deformarlo col pretesto di rinnovarlo. Ogni innovazione qui è un misfatto; e io avrei rivolto tutto il potere della mia ricchezza a respingere i tagliatori di strada nel fianco del monte, gli ammucchiatori di scogliere davanti alle marine fatte per rotolare i navigli sino alle porte delle case, i sognatori di ciminiere fumanti e di sonore officine. Uomini insani! Gli Dei vi concessero il privilegio inaudito, la felicità incomparabile di nascere e di morire, come certi popoli insulari dell'Oceania, fra l'aria vitrea e l'acqua immacolata, sulla roccia calda anche di inverno, in mezzo a un delirio di colori e di odori, e voi volete rompere il silenzio incantesimo della vostra terra con un martello assordante e con un ansimare di macchine, bruttare la vostra montagna con le scorie dei forni e la vostra marina con i residui dei prodotti chimici, distruggere questo raro vestigio del passato per inquadralo nella insopportabile banalità del mondo? Non io questo vi consentirei, se ne avessi

il potere. Io tutto il mio potere adopererei per impedire questo delitto contro le ragioni superiori del gusto e contro voi stessi ».

« Oltre l'abitato di Positano, in località S. Pietro, trovai un lussuoso albergo isolato. Più innanzi, un altro albergo anch'esso isolato. E si giunge fra le case di Vetrici Maggiore e di Praiano. Qui, all'uscita dal tunnel, che sta dopo la cala della Praia - da cui si va al locale notturno, «l'Africana» - ci si imbatte in una roccia che gli elementi atmosferici hanno modellato in modo da farla rassomigliare ad una grande statua della Madonna con il Bambino ed i fiori in braccio. Poco dopo, sulla sinistra, al di sotto di un ponte con le ringhiere ai lati, c'è il fiordo di Furore, attraente, misterioso e fuori del tempo, uno dei pezzi forti della costiera amalfitana, un capolavoro della natura ancora un tunnel, un tratto di strada in salita e si è di fronte al Capo di Conca, un promontorio con in groppa una torre quadrata che fu già cimitero della zona e che oggi è villa signorile sul mare. «La grotta dello Smeraldo» - di proprietà dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Amalfi, che la gestisce direttamente dal 1932 - sta nella insenatura delimitata dal detto promontorio. Dalla strada - che si sarga in piazzale per le macchine - vi si accede con gli ascensori o per mezzo di una scala a più rampe. Di questa caverna, che il marinaio Gaetano Gambardella da quanti anni illustra in cinque lingue al pubblico cosmopolita, giova sentir parlare proprio il Gambardella. Egli dice: «Per effetto di movimenti di bradisismo discendente, verificatisi chissà da quanti secoli, la grotta, che era al di fuori delle acque con colonnati di stalattiti e stalagmiti, si è trovata spro-

fondata nel mare di ben dieci metri in qualche punto. Le colonne calcaree formatesi nel corso dei millenni col persistente lavoro della goccia d'acqua, sono tante e talora così grosse da non potere essere abbracciate da due persone. Sulla destra della spelunca, attraver-

Enrico Caterina

(continua a pag. 6)

Auguri fiscali!

di GUSTAVO MARANO

Ufficio Distrettuale delle Imposte che gli Avvocati con le tue batoste tieni in gran Cura senza darti soste mediante Accertamenti e Sormposte.

con un Pensiero gentile e cordiale, ogni Anno poco prima di Natale ci mandi a Casa il Messo Comunale ad intimar la «Zeppola» fiscale!

Ricchezza Mobile e Complementare negli Arxivi fai sempre più aumentare: per le Feste ci pensi ad aggiustare!

Reclami in termini a Te presentando, andremo in Commissione litigando Auguri e Visite così scambiando!

Amici di J. A. d'AMICO

La strada aveva allora molte voci, figure sparse nella luce scarna, fasciata dai cunei oscuri della notte, interminabili, spinti all'infinito.

Cercavamo ogni notte una canzone, un argomento che ci tenesse svegli: ricordo: sapevamo anche ridere talvolta per scroccare dagli occhi il freddo dell'inverno.

braccia: vorrebbe prenderlo e fermarlo, vorrebbe con questo gesto, porre fine a tutto, ma...

Ma è un uomo, è un punto piccolissimo, è un nulla rispetto alla grandezza dell'Universo. Le sue braccia, per quanto tese nello sforzo, si spezzano, ma non riescono a competere con la forza della natura. E la natura, non accorgendosi di lui, lo schiaccierà, proprio come lui tante volte ha schiacciato col piede un povero lombrico, che non poteva fare niente per fermarlo. E la stessa sorte tocca a lui, a lui che non potrà fare niente per fermare il sole.

Silvana Di Napoli

IL SOLE SORGE ANCORA

Un uomo è solo in una stanza; seduto su una poltrona col viso tra le mani; non so se piange, ma certo è triste. E' un uomo che ha perso tutto quello che aveva di più caro, un uomo che se non riuscirà a sollevarsi, crollerà, ed allora per lui sarà finita per sempre.

Si alza, e come un automa si aggira per la casa; tutto quello che vede è estraneo per lui, è deformato, come se si trovasse dall'altra parte di un bicchiere pieno di acqua. Sta sorgendo il sole, che dalle gronde vetrate del terrazzo penetra nella stanza. Tutte le cose ora sono illuminate; ma egli non può sopportare di vederle; e allora è tutto un caos: tutto è

in frantumi, tutto è sottoposto. Non ha risolto niente.

Ma una soluzione ci sarebbe, e definitiva: morire. Per un attimo questa idea gli balena per la mente; è quasi un sollievo, ma poi è peggio di prima: gli manca il coraggio di uccidersi. E' sbattuto dalle onde del mare della sua coscienza; nessuno può aiutarlo. E tutto un giorno è passato, e le tenebre della notte ora l'avvolgono; ed è ancora lì, fra quelle quattro mura. Non si agita più; forse si sta facendo una ragione di quello che gli è capitato. No, ha lo sguardo fisso fuori della vetrata e sembra che aspetti qualcosa; ed ecco che il sole sta sorgendo. Apre le

LA PAUROSA CRISI AL COMUNE DI CAVA

22 Consiglieri della DC, divisi in 7 correnti, non riescono a trovare la strada della unità e non amministrano la città, attanagliata da gravi problemi (edilizia, acqua, ecc. ecc.) ai quali nessuno pensa

Un consiglio a tutti: andatevene alle vostre case o ville; potrete almeno meditare sul male che state arrecando al popolo di Cava che vi diede la fiducia

Dopo il frenetico andirivieni di note epistolari, che ha contraddistinto gli ultimi giorni del 1971 e le prime settimane di questo nuovo anno, l'andamento della vita politica cittadina segna, per così dire, il passo, lasciando il campo a momenti di meditazione, di consultazioni e di ricerca di una soluzione valida per risolvere la crisi che blocca la vita amministrativa di Cava. Abbiamo la netta impressione che in seno alla DC regni una grande incertezza circa il modo da seguire per venire a capo della situazione, che, ad onor del vero, si presenta difficile e di non immediata risoluzione. Incertezza dovuta principalmente all'ormai abituale e cronico dissenso interno che ha irrimediabilmente coinvolto tutta la struttura del partito, coinvolgendo la maggior parte degli uomini che rappresentano la DC a Cava. In preda a questo momento di stallo i responsabili democristiani cinesi dimostrano di non saper mantenere la calma e la lucidità, necessarie per porre in atto presupposti politici indispensabili per evitare di ricadere, di qui a poco, in un'analoga, scongiurabile e decisiva situazione di amministrazione velleitaria ed inorganica. E' preoccupante che dai soliti ambienti ben informati non sia trapelato il minimo accenno ad un embrione di programma politico che dovrebbe essere alla base di una nuova impostazione politica della vita amministrativa cava. E' la solita storia che si ripete ad ogni scadenza o rinnovo di mandato e che evidenzia la tendenza ad evitare di porre il problema della formazione di una nuova compagine amministrativa in termini di indirizzi politici e di scelte di programmi concreti da sposare ad un realistico senso di realizzazione di azioni amministrative. Ma questi momenti di voluta insipienza politica non rappresentano un antefatto, bensì la conseguenza logica, prevedibile, del resto, anticipata sin dall'estate del 1969, dell'estenuante e precario combinarsi fra i fanfaniani e i basisti, i due più grossi gruppi di maggioranza della Democrazia Cristiana, i quali, ed oggi lo possiamo affermare a chiare lettere, hanno agito irresponsabilmente, preoccupandosi di allestire un'amministrazione già predisposta al fallimento, in quanto frutto della improvvisazione e di occasionali e fortuiti compromessi. Adesso stanno vivendo la vigilia di un rimpasto amministrativo, che, nelle legittime aspettative di quan-

ti hanno a cuore le sorti di Cava, dovrebbe dare alla nostra città un assetto politico stabile e funzionale.

Teniamo, purtroppo, che tale auspicio sia destinato a restare allo stato di pia intenzione e che verrà frustrato da un nuovo, ma non per questo inedito, pateracchio tra Nuove Cronache e Base. La posta in gioco è troppo alta per consentire ai rispettivi leaders delle due correnti di maggioranza di protrarre a lungo il braccio di ferro, che, non appena abbozzato, si trasformerà immediatamente in una vigorosa quanto paciosa strizza d'occhio, tristemente attuale al nostro, condotta dall'attuale premezzolo dell'immangiabile strizzatina d'occhio.

Siamo convinti che alla lunga il dissenso di questi giorni sarà dimenticato e, con buona pace di quanti la pensano come noi, come Satrian per averci fatto conoscere, finalmente, in quanti partiti (rectius correnti) si dividono i 22 consiglieri Comunali costituenti la maggioranza del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

Raffaello Senatore

Le 7 correnti

Siamo grati al Direttore de «Il Castello» e al suo Satrian per averci fatto conoscere, finalmente, in quanti partiti (rectius correnti) si dividono i 22 consiglieri Comunali costituenti la maggioranza del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

Ecco la formazione così come è stata qualificata quasi si trattasse di un complesso sportivo o musicale:

FANFANIANI

- 1) Eugenio Abbro;
- 2) Diego Ferraioli;
- 3) Andrea Angrisani;
- 4) Bernardino Lambertini;
- 5) Pio Di Domenico;
- 6) Federico De Filippis;
- 7) Salvatore Fasano;

NON ALLINEATI

- 1) Vincenzo Giannattasio;
- 2) Luigi Farano;

BASISTI

- 1) Guida Giov. Battista;
- 2) Antonio Salsano;
- 3) Gerardo Mansi;
- 4) Pasquale Salsano;
- 5) Antonio Granata;
- 6) Giovanni di Giuseppe;

INDIPENDENTE

- 1) Giovanni Scotto di Quaquero;

DOROTEI

- 1) Vincenzo Trapanese;
- 2) Maria Casaburi;
- 3) Vincenzo Baldi;

INIZIATIVA '70

- 1) Francesco Amabile;
- 2) Vincenzo Della Rocca;

NUOVA SINISTRA

- 1) Filippo Ponticello;
- A tutti un consiglio fraterno: se proprio non riuscite a mettervi d'accordo sul come amministrare il Comune nonostante la vostra maggioranza, andatevene tutti, nessuno escluso, alle vostre case o alle vostre sontuose ville. Vi renderete veramente benemeriti della nostra città che potrà, in vostra assenza trovare la strada giusta per un migliore avvenire.

IL PENSIERO del Sen. ROMANO

Fedeli al principio dell'indipendenza di questo foglio ed investendo la crisi la vita stessa della nostra città, dove tutti i cittadini hanno eguali diritti ed eguali doveri, abbiamo sentito il dovere di chiedere il giudizio del Sen. Prof. Riccardo Romano leader del P. C. I. cavaese che come si sa costituisce la seconda forza elettorale della nostra città. Come sempre Riccardo Romano ha dimostrato di essere un'asceta della politica, ha dimostrato di sottovalutare tutte le ruberie di cui è colma la nostra Italia una volta che egli ha affermato che allorché vuole insieme agli altri, l'avvenire della Regione ciò fece nella speranza che, almeno alle Regioni cessassero gli intrighi di potere.

Ma dove vive, Riccardo Romano? Non vede egli che gli intrighi che come noi avrebbe voluto veder debellati aumentano sempre di più ed assumono aspetti di volute, paurosi?

Ed ecco il pensiero del Senatore Romano sulla «crisi» al nostro Comune:

«Contro questa Amministrazione, i comunisti hanno condotto sin dal primo giorno una decisa battaglia di opposizione, senza tuttavia accedere a posizioni set-

tarie che non tenessero conto delle gravi fratture interne alla maggioranza e delle esigenze dei lavoratori interessati al corretto funzionamento degli organi comunali.

Il bilancio di previsione per l'anno 1972 è stato approvato, dopo lunghe traversie e dopo esplicito invito del Prefetto di Salerno, con i soli voti dei 22 consiglieri democristiani ai quali era stata offerta la testa del sindaco e degli assessori quale prezzo per il voto favorevole. Nel corso della discussione, alle critiche incalzanti dell'opposizione si rispose, da parte di Abbro che la DC era profondamente unita e che la prova dell'unità sarebbe stata espressa dal voto che stava per essere dato. Ogni discorso politico sulla crisi ormai in

atto fu rifiutato e addirittura respinto come calunnioso nei confronti della maggioranza.

Oggi apprendiamo, invece, dalla lettera di Abbro che le dimissioni del sindaco e della giunta sono non altro che un affare personale dei singoli od, al più, un affare interno della Democrazia cristiana.

I problemi che travagliano la vita del Paese, la disoccupazione gravemente incombente, il caos amministrativo, la triste stagnazione di ogni attività edilizia e la minacciata smobilizzazione dell'azienda di Stato per i tabacchi, su cui è basata per buona parte l'economia cittadina, tutto questo non sfiora nemmeno la mente dell'assessore regionale agli enti locali, né lo preoccupano i pericolosi

vuoti di potere che si sono creati in conseguenza delle lotte interne della DC e che sono stati sinora colmati solo attraverso la vigilanza responsabile e la lotta dei lavoratori cavaesi. Quello che è importante per lui è l'eliminazione immediata dalla sfera del potere di un sindaco che si è andato allontanando sempre più dall'acquisizione nei suoi confronti.

Abbro, diventando assessore regionale agli enti locali, non ha saputo sprovvinzializzarsi ad assumere le posizioni responsabili e democratiche che la carica ricoperta gli imporrebbero.

Quando in Parlamento e nel Paese le forze democratiche e costituzionali si sono battute, per l'istituzione delle Regioni mirarono, evidentemente, a ben altro

che agli intrighi di potere dei quali siamo spettatori nell'episodio del quale si discute e che costituiscono il primo atto di «tute-la» che il neo assessore regionale assume nei confronti di un ente locale.

Proprio perché siamo convinti che anche all'interno della maggioranza che governa la Regione ed all'interno della stessa Democrazia Cristiana esistono forze disponibili per una politica che affronti in termini nuovi rispetto al passato le questioni relative alla vita degli enti locali ed alla loro direzione, proprio per questo abbiamo voluto sottolineare la gravità del gesto compiuto da Abbro e la sua concezione dei rapporti politici, estremamente contraddittoria tra il comportamento tenuto local-

mente e quello tenuto regionalmente, anche in seno al partito.

Riteniamo che questa denuncia debba essere fatta soprattutto tenendo conto che la istituzione della regione deve e può significare la lotta al clientelismo, al nepotismo alla corruzione nuova concezione dei rapporti fra i cittadini e le amministrazioni locali.

Ridurre tutto invece a questioni di interesse personale o di correnti o di fazioni significa non avere capito niente dell'ansia di rinnovamento democratico che pervade le nostre popolazioni e la lotta dei lavoratori nel momento in cui le Regioni cominciano la loro vita travagliata. A nessuno può essere consentito di mandare delusa quella ansia».

L'aumento della criminalità in Campania nella relazione del Proc. Gen. Ecc. CESARONI

Grandano sangue tutte le relazioni svolte dal Procuratore Gen. della Corte Suprema Ecc. Guarniera e da tutti gli altri Procuratori Generali delle Corti d'Appello d'Italia all'inizio del nuovo anno giudiziario.

Gli altissimi Magistrati hanno dezzato senza mezzi termini la gravità della situazione della Giustizia in Italia con particolare riferimento ai limitati poteri che sono stati riservati dalle nuove inaffabili disposizioni di rito alle forze di Polizia Giudiziaria che praticamente sono state poste in condizioni di non poter svolgere i loro compiti senza indirettamente favorire la delinquenza ai danni della Giustizia.

Non è fuor di posto riportare alcuni dati denunciati da S. E. Cesaroni Proc. Gen. della Corte di Napoli il quale parlando dell'aumento della criminalità ha comunicato ai presenti che da tutti i circondari del Distretto viene denunciato una ulteriore allarmante variazione in aumento della criminalità confermandosi la tendenza in atto da alcuni anni.

«Per meglio valutare l'entità del fenomeno» ha proseguito il P. G. «mi è parso utile allargare il campo dell'indagine, risalendo al 1962, anno in cui si registrò il numero più basso di denunce per delitti dal dopoguerra in poi: 110.998».

Al riguardo l'oratore ha fatto osservare che dal 1962 vi è stata una decisa inversione di rotta con continuo moto ascendente della criminalità: lieve dal 1962 a 187.943 nel 1967 con un aumento della percentuale del 71,45%, rispetto allo scorso anno e del 68,30%, rispetto al 1962.

«In espansione» - ha precisato il P. G. - «i delitti

contro il patrimonio, la libertà individuale, la persona, la moralità pubblica e quelli contro la famiglia».

Il dott. Cesaroni a questo punto ha letto i dati dello aumento della criminalità nella sola provincia di Napoli che sono molto eloquenti: le rapine sono aumentate rispetto al 1970 da 67 a 120, i furti con scasso da 12.605 a 19.789 con punte giornaliere anche di 70-80 auto, gli scricchi da 667 a 1.754, i furti sulle auto da 5.553 a 6.598. La crescita non è stata solo di quantità, ha fatto osservare l'illustre Magistrato, ma anche di qualità: con il progresso tecnico la criminalità ha cambiato volto, si è passati dal furto spicciolo determinato dallo stato di bisogno, all'azione organizzata eseguita da professionisti del reato alla ricerca di un più concreto vantaggio personale.

Di fronte a tale allarmante stato di cose in atto si tenta ancora di ricevere il ricevere il centro sinistra!

IL CONSIGLIO DI STATO potrebbe risolvere la crisi AL COMUNE DI CAVA

La crisi che attanaglia il Comune di Cava potrebbe essere risolta in men che si dica se il Consiglio di Stato si decidesse a distanziare di circa due anni ad esaminare il ricorso pendente avversare i risultati elettorali del 7 giugno 1970 che diede vita all'attuale consiglio Comunale.

Le elezioni in nove sezioni elettorali per un totale di oltre 5 mila votanti circa un quarto di tutto il corpo elettorale sono nulle a norma di una precisa disposizione di legge che prevede appunto la nullità delle elezioni in quelle sezioni in cui al termine della votazione le liste dei votanti non siano state firmate dal Presidente del seggio e da due scrutatori.

Basterebbe, dicevamo, una sollecita pronuncia con la conseguente dichiarazione che le elezioni debbono ripetersi per risolvere la crisi al nostro Comune. Ma si sa che in Italia la Giustizia anche quella amministrativa, è lenta e, quindi, attendere occorre.

Di fronte a tale allarmante stato di cose in atto si tenta ancora di ricevere il ricevere il centro sinistra!

IL CONSIGLIO DI STATO potrebbe risolvere la crisi AL COMUNE DI CAVA

La crisi che attanaglia il Comune di Cava potrebbe essere risolta in men che si dica se il Consiglio di Stato si decidesse a distanziare di circa due anni ad esaminare il ricorso pendente avversare i risultati elettorali del 7 giugno 1970 che diede vita all'attuale consiglio Comunale.

Le elezioni in nove sezioni elettorali per un totale di oltre 5 mila votanti circa un quarto di tutto il corpo elettorale sono nulle a norma di una precisa disposizione di legge che prevede appunto la nullità delle elezioni in quelle sezioni in cui al termine della votazione le liste dei votanti non siano state firmate dal Presidente del seggio e da due scrutatori.

MAGISTRATI ED AVVOCATI salutano il Presidente della C.A. Dott. TAFURI trasferito a Napoli

Nel corso di una solenne adunanza, ad iniziativa del Sindaco di Salerno, il Questore, il Col. Comandante della Legione C.C. Dott. Mennitieri, il Col. Comandante della Legione della Guardia di Finanza e numerose altre Autorità e una folla di Magistrati ed Avvocati.

Hanno parlato rivolgendosi nobili espressioni di riconoscimento dell'opera svolta dal Dott. Tafuri a Salerno e porgendogli il più cordiale saluto di commiato il Proc. Gen. E. Angelini, il Presidente di Sez. della C. A. Prof. Napolitano, il Dott. Magi Presidente del Tribu-

ale di Napoli, il rappresentante del Prefetto e del Sindaco di Salerno, il Questore, il Col. Comandante della Legione C.C. Dott. Mennitieri, il Col. Comandante della Legione della Guardia di Finanza e numerose altre Autorità e una folla di Magistrati ed Avvocati.

Hanno parlato rivolgendosi nobili espressioni di riconoscimento dell'opera svolta dal Dott. Tafuri a Salerno e porgendogli il più cordiale saluto di commiato il Proc. Gen. E. Angelini, il Presidente di Sez. della C. A. Prof. Napolitano, il Dott. Magi Presidente del Tribu-

ale di Napoli, il rappresentante del Prefetto e del Sindaco di Salerno, il Questore, il Col. Comandante della Legione C.C. Dott. Mennitieri, il Col. Comandante della Legione della Guardia di Finanza e numerose altre Autorità e una folla di Magistrati ed Avvocati.

Hanno parlato rivolgendosi nobili espressioni di riconoscimento dell'opera svolta dal Dott. Tafuri a Salerno e porgendogli il più cordiale saluto di commiato il Proc. Gen. E. Angelini, il Presidente di Sez. della C. A. Prof. Napolitano, il Dott. Magi Presidente del Tribu-

GALLERIA DI PERSONAGGI

Don Giuseppe Trezza

Una delle figure più luminose del clero cavense, soffusa di mistico fervore e di francescana ascesi, aureolata dalla stima dei dotti, ammantata dalla devozione e dall'affetto dei poveri.

Il Trezza nacque a Passiano il 1. novembre 1875. Dopo le elementari, frequentò il Ginnasio comunale di Cava, quindi il Liceo paragonato della Badia. Nel 1898 si laureò brillantemente all'Università di Napoli. Fu maestro insigne a Matera, a Nocera, a Salerno, a Cava; tappe luminose del suo responsabile insegnamento, fino al 1934, anno in cui volle far ritorno alla sua Badia, ove già aveva respirato l'aura benefica annunziatrice di una storia densa di vitalità spirituale e di virtù; e della cattedra di italiano, al liceo, svolse a molte generazioni di giovani, con parola incisiva, pittoresca, i tesori inimitabili del nostro idioma e della nostra letteratura. Fu edotto in tutte le materie letterarie e scientifiche, tanto da insegnare anche biologia, latino e matematica, filosofia e geografia.

Il suo lavoro didattico non si esauriva nella scuola, ma continuava tra le pareti, o vattate di religioso silenzio, della sua casa, nella maestosa del nostro tempio maggiore nella predicazione e nel confessionale, per la strada, ove non poche volte lo si incontrava circondato dai giovani, cui aveva sempre da insegnare qualcosa di nuovo, per la mente e per lo spirito.

Egli portò fin nella lontana America lo slancio della sua attività intellettuale, quando nel 1927, incaricato dalla Società «Dante Alighieri», girò in lungo e in largo il Brasile, tenendo, tra entusiastici consensi, delle conferenze lusinganti la vita, la storia, il lavoro di nostro gente. Dall'America tornò con la somma di lire 140mila, devolute alla fondazione, presso la Basilica di S. Maria dell'Olio, della Pia Opera di S. Vincenzo dei Paoli, a beneficio dei tubercolotici; opera altamente sociale che riscosse l'ammirazione di tutta la città.

Il professore Trezza scrisse diversi opuscoli di carattere religioso: una breve storia della Basilica dell'Olio e del Santuario del Rovo; una monografia sullo scultore cavese Alfonso Balzico; saggi critici sul Manzoni, sul Pascoli, su Dante; tradusse l'Angelus del Coppé e collaborò a molte riviste.

Cultura e vita, poesia e dogma non sono mai disgiunti nei suoi scritti. Rare volte l'impeto interiore oltrepassa la consuetudine dello aforisma per diventare figura retorica.

Le sue opere a vantaggio del prossimo furono molteplici: durante tutta la vita illuminò il suo zelo di sacerdote con i fulgori di una carità inesaurita; a tutti fu padre, fratello, sempre sollecito e pronto a soccorrere, sempre disposto al sacrificio. E tutto questo fece con volto sereno, senza posa, con disinvoltura e naturalezza. Ai suoi uditori si rivolgeva con parole semplici, ma luminose e fragranti della sua virtù, della sua pietà, del suo sincero spirito di fraternità cristiana e sacerdotale, del suo amore e della sua carità per i poveri, per gli infermi, per gli infelici. Per coloro che conobbero la virtù degli errori, la vergogna delle colpe, le spine dei rimorsi, pronunciò sempre la parola di divenire il balsamo della piaga che duole.

Quando la bufera della guerra si abbatté sull'umanità nel 1914 e nel 1939, egli si prodigò, con indicibile abnegazione, per i soldati, per i feriti, per gli invalidi, per i prigionieri, per le po-



Nel decimo anniversario della scomparsa dell'illustre suo figlio, Cava volle tribuargli solenni onoranze, e a ricordo fu murata in Cattedrale una lapide su cui sono incise queste parole:

Giuseppe Trezza
Sacerdote e Maestro
nell'esempio divino di Gesù
passo benefico.

In questa Cattedrale
alla cui ombra materna
la sua fidei refule
arse la sua carità
Capitolo Clero Popolo
ammiratori e discepoli
aspirano il Vostro Ecce. E' così
voltero consacrato il nome
perché in eterno gli animi
accenda
all'amore delle cristiane
virtù.

1876 - 1954
Il Comune pose.

Il poeta cavese Alfonso De Sio, nella sua «Divina Commedia Cavense», nella terza cantica - il Paradiso - incontra la nobile figura del sacerdote Trezza, vanto e decoro della città di Cava:

In seguito girando là d'acanto
Alta vidi un'immagine molto
snella,
Avvolta tutta in lungo e nero
manto,

E il viso risplendente come
stella.
Era una venerabile figura
Ed all'aspetto mi pareva un
santo;

E' un sacerdote fior d'illibatezza
E d'animo gentile e intemerato;

Risponde al nome di Giuseppe Trezza,
Distinto professor dotta e ornato.

A lui riconoscenza vita e lodi
Per l'ornata cappella che ora serra
Là nella Cattedrale l'ossa dei
prodri

Che caldero nell'aspra e grande guerra
Svelto di mente e nobile di cuore,
E che, per i suoi studi e il suo valore,
Al paese donò gloria e onore...

Tra i nomi più illustri iscritti negli Annali gloriosi della poliedrica attività del clero cavense nella fuga dei secoli, vi è quello di Giuseppe Trezza.

Attilio Della Porta

Lavoriamo per una società migliore

Il progresso tecnico e scientifico ha caratterizzato in maniera predominante il XX secolo.

Si parla, quindi, di una società migliore che aiuti tutti a vivere meglio.

Ma questo vivere meglio in che cosa consiste?

Scoprire un virus portatore per qualche malattia, mentre nello stesso momento c'è qualcuno che distrugge la vita di tre bambine in una maniera orribile? Andare sulla luna, mentre nello stesso momento avvengono omicidi e rapine? Stanzare milioni e miliardi per qualche impresa che un domani frutterà... mentre una ragazza viene sevizata e poi gettata in un fiume?

No, questa non è una società migliore, questa è una società peggiore che esistano.

Perché si parla tanto di fratellanza di amore fraterno, di carità, se succedono tali azioni losche?

Perché non si cerca di provvedere? Si parla tanto di giustizia, ma dove?

E' forse giustizia tenere un uomo in prigione due anni, perché ha rubato qualche cosa per sfamarsi, e lasciare quasi libero un malfattore, un brutto che ha ucciso e ucciderà ancora, solo perché sucube di un raptus mentale?

No, questa non è giustizia, questa è un formare, diciamo così svincolatamente, inconsciamente, altri maniaci, altri criminali, altri overchiettori che si divertono e che godranno nel fare tutto agli altri.

Questi uomini sono colpevoli, non solo del male che commettono, ma del peccato di aver portato agli altri.

Per dire meglio fungono da modelli per tanti altri.

E' d'istinto facile imitarsi, perché in tutti gli individui ci sono istinti cattivi e brutali, ed è la società stessa che deve aiutarci a frenarli. Purtroppo essa non fa altro che gettare ancora di più nell'animo umano il seme del male.

E' notevole l'azione malfica dell'imitazione degli altri turpi favori in maniera speciale dai giornali che, assai spesso, in luogo di essere utili strumenti di educazione, sono agenti provocatori di immoralità e di violenza.

Anna Maria Matera
IV Magistrale

Su questi fogli quotidiani, le descrizioni di misfatti, di suicidi d'ogni genere sono presentati con i minimi particolari, fatti apposta per impressionare, con l'unico e sicuro scopo di rendere più virulento e atto a germogliare il virus delittuoso.

Il compito di tutti è ricercare i mezzi, affinché l'umanità sia indirizzata verso il bene e non sia più schiava del male. E tutto questo si può ottenere solo con l'educazione dell'uomo e soprattutto dei giovani, alla lealtà, alla rettitudine, a tutti i valori che rendono la vita degna di essere vissuta.

Allora gli spiriti educati al bene, non faranno più trionfare gli istinti perversi, ma renderanno la loro vita una donazione per il trionfo della giustizia.

Così l'umanità divenuta migliore, sarà sempre unita dal vincolo della fratellanza e dell'amore.

Anna Maria Matera
IV Magistrale

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

FASTIDIOSI E TENACI
MALANNI DI GENNAIO

L'inverno - insegnano i meteorologi - inizia il 21 dicembre e termina il 21 marzo. Tenuto conto della brevità di febbraio, il mese più tipicamente invernale è, quindi, proprio gennaio. Il mese nel quale il termometro registra i minimi più accentuati, il mese dalle notti più lunghe, il mese dai malanni più fastidiosi e più tenaci.

Punto primo: bisogna, dunque, ricorrere a tutti gli accorgimenti possibili per tenersi caldi. Per fortuna, la frase «mi sento gelare» che con tanta frequenza corre sulle nostre bocche durante i rigidi giorni di gennaio, non ha alcun senso dal punto di vista fisiologico. Il solo abbassamento di un paio di gradi della temperatura interna del nostro organismo costituisce già, infatti, una cosa molto seria, poiché abbassa pericolosamente la nostra pressione sanguigna e può metterci così in pericolo di vita. La sensazione di freddo, in realtà, non va al di là della pelle ed i nostri equilibri ghiandolari e nervosi sono in grado di far sì che la temperatura interna rimanga immutata e che il freddo arrivi a danneggiare i delicati organi profondi.

E' pur vero che, se ci esponiamo per lungo tempo a temperature molto basse, le parti esposte vanno incontro ai vari gradi di congelamento (se i nati parti si sia verificata, però, una alterazione della circolazione sanguigna). Comunque, per tenerci caldi, dobbiamo impedire il raffreddamento della pelle: ciò possiamo realizzarlo facilmente vivendo in locali riscaldati, vestendo abiti che non permettano dispersione di calore corporeo e mantenendo sempre attiva la circolazione del sangue: la qual cosa si ottiene con il moto.

Se è vero, purtroppo, che molte case, d'inverno, non sono riscaldate a sufficienza, è vero anche che altre sono troppo riscaldate. Entrambi i due estremi sono pericolosi: chi, vivendo in una stanza troppo calda, sudava e poi esce all'aperto, finisce per passare dei guai: nessuno gli leverà la minaccia del raffreddore, del mal di gola, di una tracheite, nella migliore delle ipotesi, a meno che, ricorrendo, non si affretti a bere una bevanda calda, a prendersi un diaforetico sul tipo dell'aspirina effervescente, caratterizzata dalla rapidità della sua azione, in rapporto al suo rapido assorbimento, magari con aggiunta di quella vitamina «C» che è preziosa in quanto, interferen-

do nei sistemi vitali del virus come potente ossidante, ne blocca i processi riproduttivi.

Il freddo, insomma, è sempre una grave minaccia: in Inghilterra sono stati fatti - recentemente - degli interessanti esperimenti sugli influssi della temperatura sull'organismo umano. Alle persone che si offrivano come volontarie fu chiesto di svolgere il seguente lavoro: riunire le maglie di una catena per bicicletta, spezzata. Alla temperatura ambiente di 10°C il lavoro richiese, in media, il 12% di tempo in più che non in un ambiente a 15°C circa.

Quanto al vestiario si ricordi che non è lo spessore ma la qualità della fibra (esulta ad assicurare l'indispensabile protezione.

L'attività fisica è indispensabile a tutte le età, durante il gennaio. Essa, come si è già detto e come del resto è intuitivo per tutti, mantiene ben attiva la circolazione sanguigna. A questo, poi, provvede anche un'adatta dieta: abbondanza di vitamina A, che previene la generica devitalizzazione dei tessuti (la si trova negli agrumi, nel latte, nei latticini freschi, nell'olio d'oliva); abbondanza di amidi e di zuccheri, rapidamente assorbibili e, quindi, rapidamente calorifici.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si crede che l'alcool elimini il freddo; il calore che si produce in tal modo è fittizio poiché l'alcool si limita a dilatare i vasi superficiali della pelle, mentre l'aumentata circolazione periferica fa perdere al corpo una parte del suo calore interno. Non così il moto sistematico: dieci minuti di ginnastica ogni mattina appena desti, qualche lavoro pesante (come, tradizionalmente, lo spaccare legna all'aperto), almeno una buona passeggiata a piedi e, dopo il bagno serale, una energica frizione su tutta la pelle... Così bisogna difendersi in gennaio. In febbraio, poi, si pensa già che... il mese venturo, verrà primavera!

F. L.

Echi di una recente elezione

Qual'è la differenza tra la Costituzione e il vino?

Il vino invecchiando migliora: la costituzione, invece, si deteriora col tempo. Prova, fra tante, l'elezione del Presidente della Repubblica.

Un spettacolo disgustoso. Dire: amercato delle vacche è poco. Meglio qualificarlo come una farsa tragica. Oppure dell'umorismo nero.

Appaiono subito chiari i vari talloni di Achille della Costituzione. Anzitutto il Capo dello Stato dovrebbe essere eletto dal popolo. Preso singolarmente l'uomo della strada può sbagliare. La massa in generale non sbaglia nell'esprimere un giudizio (positivo o negativo). Fanfani era giudicato il più idoneo. Se, invece, del gioco dei partiti vi fosse stato un plebiscito, certamente avrebbe ottenuto il maggior numero dei suffragi.

Altro difetto della Costituzione è la richiesta del «quorum» cioè della metà più uno dei suffragi come condizione indispensabile per poter essere eletto. Questa esigenza - da cui non si può prescindere senza violare la Costituzione - importa che le votazioni possano essere ventitré (come è accaduto per Leone) ma potrebbe essere anche essere trecento, o, per assurdo, infinite.

La necessità di raggiungere lo «quorum» impone il patteggiamento dei partiti, come insegna la canzone, io do una cosa a te, tu dai una cosa a me.

E vi sembra serio tutto questo? A vari milioni di italiani, che assistono, grazie a santa madre televisione, allo spettacolo veniva da ridere. E con ragione.

Altro difetto è lo scrutinio dei voti segreti.

E' appunto per il segreto del voto che persone indegne della carica parlamentare possono sfuggire i loro... sudici istinti. La scheda bianca è tradimento. La designazione di un tizio qualsiasi, non candidato, è una mancanza di riguardo se si tratta di un papabile, è una buffonata se non lo è, è una profanazione se il candidato è morto. Esempio: Leoncavallo. Facile far il commento: è citato a proposito come autore del «Pagliaccio», «Pagliaccio» che la Italia seria ha giudicati.

Di Archi conoscevano lo arcangelo, l'araboleno e la area di Noe. Ora vi è un quarto: l'arco costituzionale. In lingua povera significa che i parlamentari si dividono in due categorie: i giusti e gli ingiusti, gli ammessi e gli esclusi.

La televisione ha avuto lo ordine di non nominarli neppure (questi ultimi ben s'intende). Ne consegue che anche gli elettori sono di due categorie: quelli che votano per un partito sono i probi; quelli che votano per gli altri il contrario. E, quindi, i voti possono essere «buoni» come cattivi.

Si può dare torto agli italiani se voteranno scettico?

Francesco Pagnola

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura

ORPO DI CAVA
Tel. 843659

Nella salumeria del corso
di Andrea Erisuolo
ogni giorno mozzarella fresca di Aversa
e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

Servizio inappuntabile
troverete presso la "nuova Lavandera,,

di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

pasta

Pezzullo

oro di napoli



Mobilificio

TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMPONIBILI

E MOBILI SALVARANI

L'ANGOLO DELLO SPORT

Spettacolare rimonta della CAVESE, giunta, sotto la guida di Pasinato, in una posizione di classifica di tutta tranquillità

12 PUNTI IN 9 PARTITE

In punta di piedi ed in tutta umiltà, senza dare affatto nell'occhio, la Cavese, che alla fine di ottobre era già data per spacciata, ha risalito la corrente e si è portata al decimo posto in classifica generale, incassando ben dodici punti in nove partite, vincendo tutte e cinque le gare casalinghe e pareggiandone due delle quattro esterne. La difesa, che nelle prime sette giornate aveva subito ben undici reti, nelle restanti nove partite ha incassato solo 5 goals, di cui due autorette, un rigore ed una punizione dal limite, sicché l'unica rete su azione subita da Salvatore resta quella messa a segno dal Pomigliano. Anche l'attacco ha denotato un sensibile miglioramento; infatti nelle sette partite iniziali gli avanti azzurri erano andati a segno sei volte, mentre nelle altre partite Peviani e soci hanno centrato il bersaglio ben undici volte. Alla fine di queste argomentazioni statistiche c'è da annottare che la Cavese, pur con la sua balorda partenza, si trova alla sedicesima giornata a vantare gli stessi punti che aveva lo scorso anno con l'unica differenza che allora la media inglese era di 8 mentre oggi è di 9.

Ora non ci vuole molto a rendersi conto che Pasinato ha compiuto un recupero spettacolare, frutto del suo lavoro assiduo e competente. Ha avuto il gran merito di aver lecchese di responsabilizzare a fondo gli atleti azzurri, stimolando il loro orgoglio ferito e ridando dignità a quei giocatori che in precedenza erano stati avviliti proprio nella loro sensibilità di uomini. Il ritorno della Cavese, quindi, si può spiegare prima con il recupero umano dei giocatori e poi con lo spirito di dedizione, di sacrificio e di attaccamento ai colori sociali che tutti indistintamente gli aquilotti hanno evidenziato. Ci sorprende che ci sia qualcuno ancora in grado di sostenere assurdi paragoni. Evidentemente non bastano i risultati ottenuti da Pasinato con una squadra che il tecnico altoatesino ha già trovato bella e fatta: (si fa per dire, è chiaro, perché quando Pasinato ha ripreso in mano le sorti della Cavese la squadra era sfasciata e sbrindellata). Ma stiano calmi quei signori, perché ancora qualche altra domenica ed avranno anche la soddisfazione di ammirare manovre geometriche e corali proprie di una squadra di alto rango.

Tanto, lo abbiamo sostenuto già sin da prima dello auspicato ritorno di Pasinato e lo confermiamo a maggior ragione oggi, la Cavese è in netta e continua ascesa e sino al termine del campionato rimonerà posizioni su posizioni fino ad arrivare ad occupare una delle primissime poltrone della classifica generale. Pasinato

ed i suoi ragazzi avranno modo di togliersi parecchie soddisfazioni e senz'altro faranno ricordare quei pochi ostinati, ciechi e maligni tirapiedi che avevano in animo di affossare il glorioso nome della Cavese. Ci saranno riusciti quasi alla fine di ottobre dello scorso anno. Poi, per fortuna, gli sportivi veri e disinteressati,

che amano la Cavese al di sopra di ogni altro interesse, imporranno il loro giusto ed obiettivo volere e De Caprio dovette far le valigie (anche se se ne continua a perterrire a gironzolare fra i piedi dei dirigenti cavesi amici suoi) e Pasinato, tornato a furor di popolo, ebbe modo di operare la difficile operazione di salvataggio.

Raffaele Senatore

L'AQUILOTTO IN CONTROLUCE

GIULIANO CIRAVEGNA:

«GUFO», PARSIMONIOSO E STUDENTE DI ECONOMIA

A 45 chilometri da Cuneo, nel cuore della Provincia Granda e delle Langhe, immortata dall'estro poetico di Cesare Pavese, tra le rive del Tanaro e della Stura di Demonte, sorge il piccolo ma industrioso centro agricolo di Cherasco, donde provengono le famose bottiglie di Barbera.

A Cherasco nasceva il 28 maggio del 1945 Giuliano Ciravegna, terzo di tre rampolli, educati tutti al rispetto della famiglia ed al culto del desco familiare. Giuliano venne su bene e fu avviato alla frequenza delle Scuole, ove dimostrò profitto ed interesse. A soli dodici anni, quando il suo carattere di adolescente stava per formarsi, subì il grave colpo del destino che lo privò della guida e dell'affetto del padre, perito in un incidente stradale. Quella disgrazia lasciò una profonda orma nell'indole di Giuliano, che accentuò il suo carattere di ragazzo taciturno ed introverso. Cercò di sopprimere alla mancanza del padre frequentando l'Oratorio, dove fece nuove amicizie e dove, soprattutto, ebbe modo di mettersi in bella mostra per le notevoli qualità tecniche di giovane calciatore. Infatti uno dei tanti osservatori, che la Juventus sguinzagliava per tutte la Penisola, lo notò e subito, a soli 13 anni, lo portò a Torino, dove lo affidò alle cure di Pedrate, responsabile del N.A.C. bianconero. Ciravegna per

corse tutta la trafila delle minori bianconere: pulcini, allievi, juniores e si avvale delle amorevoli cure di vari allenatori quali Rabitti, Bassone e Grosso. A 18 anni, grazie al personale e caldo interessamento di Cesare Noy, ex centrocampista juventino, fu dato in prestito al Cuneo, che Noy allenava, e disputò un intero campionato di Serie D nel ruolo di mediano, imponendosi alla attenzione generale fino ad essere selezionato per la Rappresentativa di Serie D. Il Cuneo si classificò secondo e Giuliano, (udite, udite!), mise a segno l'unico e solo goal della sua vita di calciatore, infilando il setole della rete dell'Albenga! L'anno successivo, nonostante le numerose richieste del-



la Lazio, dell'Alessandria e della Sampdoria, la Juve lo riprese nelle sue file facendogli disputare il Campionato «De Martino». Rimase alla corte degli Agnelli per altri due anni sotto la guida di Montico e di Heriberto Herrera; poi, nell'estate del 1967 fu acquistato dalla Salernitana, nelle cui file disputò due campionati di Serie C. Ma il fatto più importante della sua venuta a Salerno fu costituito dal classico colpo di fulmine che colpì Giuliano, il quale si innamorò di Adriana, graziosissima fanciulla salernitana, che, tra qualche anno, dopo la laurea di entrambi, che la Juventus sguinzagliava per tutte la Penisola, lo notò e subito, a soli 13 anni, lo portò a Torino, dove lo affidò alle cure di Pedrate, responsabile del N.A.C. bianconero. Ciravegna per

Nel 1969 Ciravegna fu ceduto al Chieti e l'anno successivo al Savoia. Rimase a Torre soli pochi mesi, perché a novembre, dopo il trattamento riservatogli dal torinese, accettò con piacere il passaggio alla Cavese, dove la volle il suo ex collega d'armi Antonio Pasinato. Giuliano Ciravegna è un ragazzo serio e distinto che non ha nessuna caratteristica esteriore dei calciatori. Studia alacremente, per quanto glielo consente la sua attività di calciatore, Economia e Commercio e pensa di laurearsi tra un anno. Quando deciderà di smetterla con il gioco del pallone, tra non meno di quattro anni, trarrà indubbio vantaggio dal titolo accademico che nel frattempo avrà conseguito e che gli consentirà di iniziare una nuova professione, quella di commercialista, per la quale, a detta dei suoi amici, è particolarmente tagliato. Infatti, nel giro della Cavese Giuliano ha la nomea di essere un saggio, misurato e... parsimonioso amministratore delle sue sostanze. A Cava si trova benissimo, e non solo perché la nostra città ha i portici come Cherasco, ma perché il livello sociale è molto elevato ed i cavesi sono delle persone civili ed evolute. Lo ampie della squadra azzurra è giudicata da «Ciras» ottimo, familiare e privo

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	58	45	10	46	11
CAGLIARI	32	12	69	84	13
FIRENZE	59	7	38	11	76
GENOVA	23	34	39	30	21
MILANO	34	7	54	75	68
NAPOLI	3	90	24	31	74
PALERMO	38	58	69	48	28
ROMA	79	76	26	77	54
TORINO	47	60	54	12	24
VENEZIA	72	62	66	10	69

LE ELEZIONI AL CONSIGLIO FORENSE DI SALERNO

PRESENTATE DUE LISTE

L'assemblea degli Avvocati e Procuratori di Salerno è convocata per le ore 10 del giorno 19 c. m. nella sala delle adunanze «Arturo De Felice» del Palazzo di Giustizia in prima convocazione e per la stessa ora di 25 gennaio in seconda convocazione. Dopo la relazione del Consiglio Uscente che è stato presieduto dallo avv. Mario Parrilli, si procederà alla elezione del nuovo Consiglio per la quale nei termini fissati da una preassemblea sono state depositate due liste, una delle quali è costituita da tutti i componenti del Consiglio uscente. Ecco i nomi dei candidati:

- Lista del Consiglio uscente:**
- 1) Parrilli Mario
 - 2) Amendola Roberto
 - 3) Cassani Dino
 - 4) Clarizia Alberto
 - 5) D'Alessio Luigi
 - 6) De Nicolletti Luigi
 - 7) Giovine Enrico
 - 8) Incutti Dario

- Nuova Lista:**
- 1) Angrisani Domenico
 - 2) Barbarulo Cesare
 - 3) Bianco Aldo

- 4) Carraro Lorenzo
- 5) Cosma Ferdinando
- 6) D'Alitto Michele
- 7) D'Elia Mario
- 8) D'Acqua Giovanni
- 9) Denza Giuseppe
- 10) D'Ursi Filippo
- 11) Jovane Michele
- 12) Lanocita Giuseppe
- 13) Luciani Alfonso
- 14) Piero Ovaldo
- 15) Tanga Mario

Per l'ampliamento di una strada provinciale

Stavamo appunto dando atto all'Amministrazione Provinciale per il magnifico lavoro in corso di espletamento con l'allargamento della strada che da Ponte S. Cesareo, transitando per S. Cesareo mena alla storica Badia Benedettina allorché alcuni cittadini della zona ci hanno segnalato che il tracciato dell'ampliamento, in corso dell'esecuzione, non segue più il progetto deliberato dalla Provincia tanto da dare origine ad alcune strozzature della strada in parola. Ciò - ci è stato detto - sarebbe avvenuto per interferenze di natura politica alle quali, naturalmente non crediamo.

Mentre andiamo in macchina il Dott. Mario Esposito, Consigliere Provinciale, ci comunica che in effetti, in seguito a notizie attinte

all'Ufficio Tecnico della Provincia, l'Amministrazione Provinciale ha le carte in regola con la pratica e che i lavori sono stati sospesi dalla Prefettura a seguito

della opposizione di alcuni proprietari avverso la procedura di esproprio delle zone interessate. Speriamo che la situazione si sblocchi al più presto.

Perché il gran rifiuto dei VV.UU.?

Francamente non abbiamo compreso lo spirito che ha animato i nostri bravi VV. UU. allorché con pubblico manifesto hanno comunicato che per questo anno essi rifiutavano la beffata ormai tradizionale. Tradizionalisti come siamo per natura vorremmo che ci fosse spiegato il motivo per cui i nostri Vigili, che, pur sono parte integrante della vita amministrativa della città, hanno voluto respingere un dono che da tutti veniva concesso

con la massima spontaneità ed in riconoscimento di un costante e snerante lavoro che i Vigili svolgono quotidianamente nell'interesse della città. Speriamo che l'anno venturo i Vigili ritorneranno sui propri passi e non vogliano seguire quanto avviene, certamente per soli motivi logistici, nelle grandi città. A Salerno, per esempio, la Befana si è fatta ai Vigili senza alcun inconveniente. Perché a Cava no?!

VERSO AMALFI DA POSITANO

(continua dalla pag. 2)

verso il cosiddetto occhio azzurro del mare - e cioè il foro esistente nella roccia sott'acqua - passano i raggi del sole che rinfangendosi provocano fantasiosi riflessi colorati, più o meno intensi, secondo le condizioni del tempo e l'inclinazione solare. Sempre a destra, si ammira la colonna sonora, una specie di pilastro di tempio gotico, che leggermente colpita con un legno emette note limpide e varie come se fosse uno strumento musicale a percussione. Nella parete di fronte all'ingresso, la natura ha tracciato un profilo che sembra quello di Garibaldi. In un altro punto della stessa parete si può vedere un piccolo Mussolini in posa oratoria. E in alto, da una parte, c'è il modello della Mole Antonelliana e, dall'altra, le canne di un intero organo. Sul lato sinistro si svolge tutto un presepio di pietra con bellissimi paesaggi illuminati con centinaia di pastori. Di lato, spicca una

colonnina contro il malocchio. Poi la parete rocciosa si assottiglia in superficie per diventare cortina trasparente alla luce della lampadina ovvero un ampio e bianco scialle veneziano. A due metri di profondità, nei pressi della banchina d'imbarco e sbarco, sono stati depositi in toni diversi, cinque grandi pezzi di ceramica che raffigurano la sacra famiglia con il buio e lo asinello. Qui ogni anno, avvengono il Natale, con vicinanti il sub, le autorità e la televisione dando luogo ad una cerimonia speciale. Ultimamente per la ricorrenza del decennale del «Natale subacqueo» sono intervenuti S. E. Mons. Ennio Francia, Presidente della Messa degli Artisti di Roma, due critici d'arte, la Schola Cantorum Aloisiana e le zampogne, nonché un gran numero di sub fra cui i ragazzi detti «le farfalle del mare».

«La volta della grotta è tutta piena di punteruoli stalattitici che sembrerebbero pericolosi, ma, in realtà, in quarant'anni non n'è mai caduto uno perché forma un blocco con la roccia. Quest'antro marino è molto più interessante di quello di Capri che si visita in tre minuti soltanto perché, al di fuori del fenomeno ottico, c'è poco da rilevare. Qui, invece, il giro - specialmente se i visitatori sono di varie nazionalità - può durare anche mezz'ora perché è ricco di particolari da illustrare nelle diverse lingue. Di estate, quando affluisce molta gente, funzionano tre zattere contemporaneamente e allora fa da cicerone, in lingua italiana, anche l'aiutante Giuseppe Gambardella».

«Le misure della grotta sono pressappoco queste: sessanta metri di lunghezza, trenta di larghezza e venti di altezza, con la profondità massima in mare di dieci metri. All'uscita, sulla porta, il profilo della strega è l'ultima immagine da guardare».

Si ritorna sulla strada e si riprende a viaggiare verso Amalfi.

Subito dopo l'albergo Belvedere, si scorge in basso, la devastata spiaggia della Vite ove da tre anni sono frantate, tutte insieme, la difesa del paesaggio e quella delle marine (O immenso Scorfoglio, perché non risorgi?!). La torre della villa che fu di Carlo Pontieri è muta testimone di tanto scempio. Le frazioni di Vertice Minore, di Lione e di Pastena precedono il centro urbano di Amalfi ove si arriva attraversando la strada intitolata al premio Nobel Salvatore Quasimodo e quella dedicata allo storiografo amalfitano, Matteo Camera.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31-7-1971
Lit. 10.579.842.016

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CORSO BARIBALDI	
84083	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84025	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84086	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84039	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84020	TEGGIANO	
	Via Roma, 8/10	» 79040
	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238